

Vi sono **tante forme di deserto**.

Vi è il **deserto della fame e della sete**,
vi è il **deserto dell'abbandono e della solitudine**,
dell'amore distrutto.

Vi è il **deserto dell'oscurità di Dio**, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo.

I **deserti esteriori** si moltiplicano nel mondo, perché i **deserti interiori** sono diventati così ampi.

Perciò i tesori della terra non sono più al servizio dell'edificazione del giardino di Dio, nel quale tutti possano vivere, ma sono asserviti alle potenze dello sfruttamento e della distruzione

Benedetto XVI



Incontro di Quaresima con gli operatori pastorali

Il deserto non è soltanto il terremoto. Ma anche la condizione della nostra società post moderna

che vede polverizzati i suoi riferimenti, dentro le macerie personali di ciascuno e sembra lasciarsi andare alla depressione

Nessuno ha più voglia di interrogarsi, di mettersi daccapo ad affrontare i problemi, ma ciascuno a testa bassa consuma il suo privato. Il deserto esteriore in realtà riflette soltanto quello interiore

Ciò che manca e la percezione di Dio e della sua presenza che illumina e sostiene il quotidiano.

Di conseguenza manca il senso del legame che ci vede gli uni legati agli altri. Ma ognuno sta da solo. Per questo torna sempre necessario individuare la strada che ci consente di uscire dall'isolamento e dallo sconforto.

La chiesa rappresenta
una strada per orientarsi
nel deserto



un percorso in tre passi

dove eravamo rimasti?

camminare | costruire | confessare

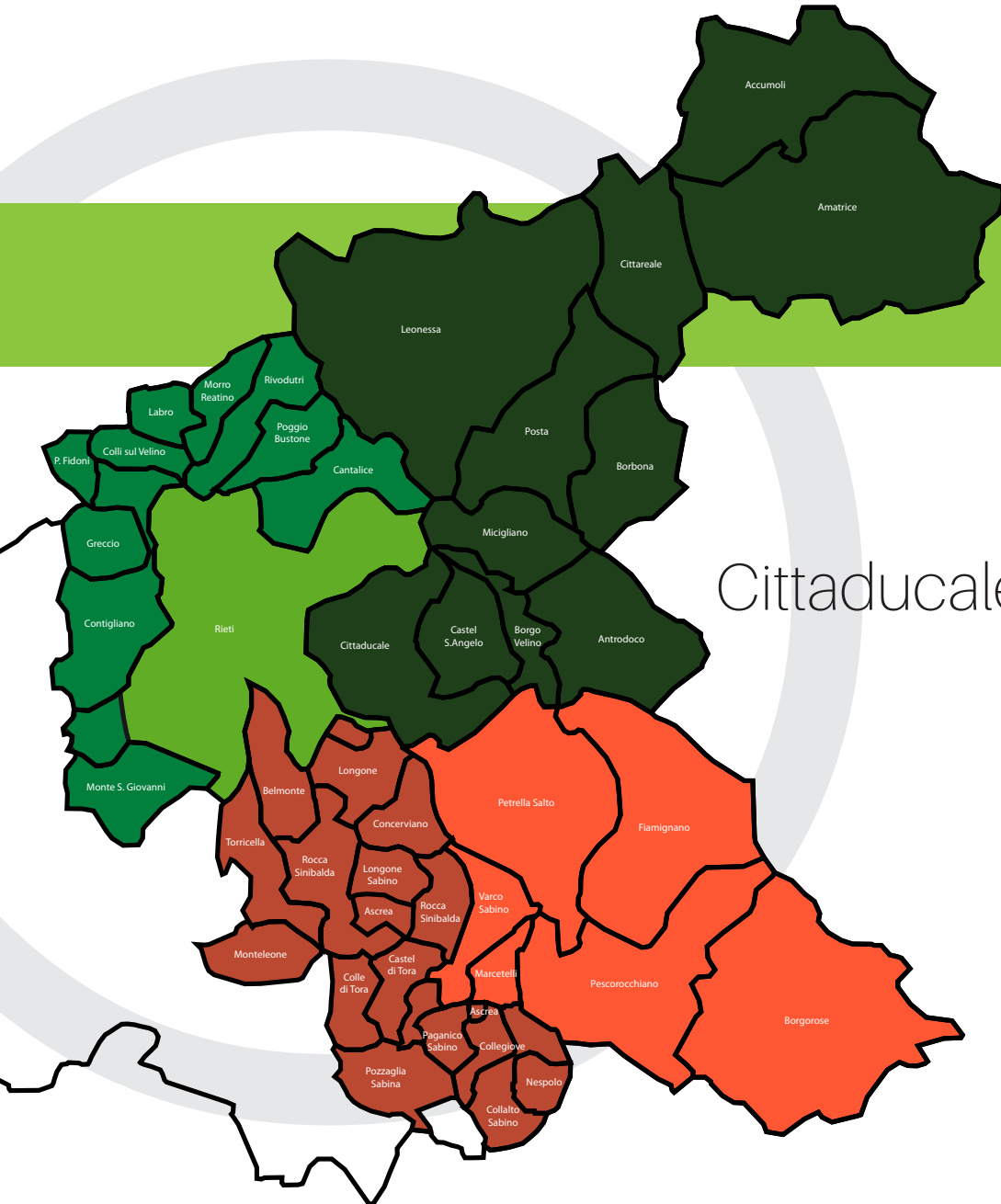
All'incontro pastorale abbiamo concordato
alcune scelte da realizzare insieme

camminare

La prima scelta è stata quella di riaggregare il territorio attorno a 5 zone pastorali.

Dietro questa semplificazione del quadro si nasconde già un modo per scegliere il proprio spazio senza subirlo, cercando di conoscerlo da vicino.

I territori sono minuti, ma ancora vivi.



Le zone pastorali

Valle del Turano

Salto / Cicolano

Cittaducale, Valle del Velino e Leonessano

Rieti

Montepiano reatino

costruire

**poi la scelta di ripensare il servizio della Chiesa
attorno a tre dimensioni**

carità | catechesi | liturgia

Grazie a queste dimensioni rileggere tutti gli altri servizi della chiesa locale. **Si tratta di ritrovare una strada di unificazione.** Di semplicità.

uffici pastorali: carità

Caritas

Ufficio per la Pastorale della Salute

Ufficio Problemi Sociali e Lavoro

Ufficio Migrantes

Ufficio Missionario

uffici pastorali: catechesi

Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi
Ufficio Comunicazioni Sociali
Ufficio per la Pastorale della Famiglia
Ufficio per la Pastorale giovanile
Ufficio per la Pastorale della Scuola
Ufficio Pellegrinaggi



uffici pastorali: liturgia

Ufficio Liturgico
Schola Cantorum «Chiesa di Rieti»

1 **confessare**

ritrovare il confronto

Infine c'è la scelta del **dialogo da coltivare sempre grazie agli organismi di partecipazione** sia a livello locale che diocesano.

organismi di partecipazione diocesani

consiglio pastorale diocesano

consiglio presbiterale

collegio dei consultori

consulta delle aggregazioni laicali

usmi - cism



organismi di partecipazione parrocchiali

Consiglio pastorale

Consiglio affari economici



Aggregazioni laicali

Cammini di fede

Azione cattolica

Confraternite

Gruppi e movimenti



1

Il servizio di ciascuno

educare | celebrare | esserci



1

Il servizio di ciascuno

La differenza la fa sempre il singolo
dentro il contesto

catechista

educare significa accompagnare

Il catechista rappresenta colui che accompagna.

Questa è la strada da ritrovare senza indulgere troppo nelle dinamiche psicologiche e intellettuali, ma facendosi compagno di viaggio.

operatore liturgico

celebrare è nobile semplicità

L'operatore della liturgia è colui che rende ogni celebrazione un evento piccolo, ma significativo, della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.

Ciò che conta è riuscire a trovare una nobile semplicità che si guarda sia dalla sciatteria sia dalla ricercatezza.

Questi due estremi sono quelli che descrivono i nostri abituali contesti liturgici. O una estrema incuria o una ridondante espressione di ricercatezza. Invece il punto è riuscire a far percepire il mistero di Dio attraverso il canto, la proclamazione della parola, il servizio all'altare.

animatore della carità

esercizi con concretezza
e senza secondi fini

L'animatore della Caritas che fa del suo servizio alla povertà una risposta concreta e senza secondi fini della vicinanza della Chiesa.

L'animatore che si muove porta con se anche il resto della comunità e non solo se stesso.



secondo passo:
primerear: prendere l'iniziativa

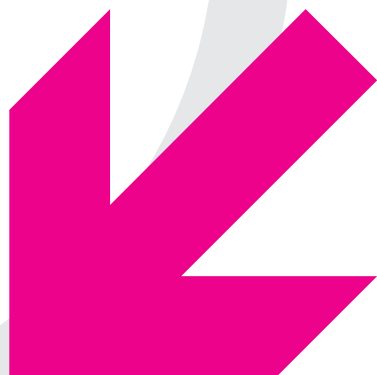
primerear: prendere l'iniziativa

muoversi, non rassegnarsi **il pessimismo è sterile**

La strada viene percorsa da questi soggetti attivi, ma l'atteggiamento da privilegiare deve essere quello del *primerear*, cioè non del pessimismo sterile, ma del prendere di nuovo l'iniziativa. Giocare di rimessa o addirittura smettere di giocare non basta. Occorre *primerear* cioè ritrovare l'audacia e l'energia di fare qualcosa, di progredire nella fede, grazie ad alcune qualità umane e cristiane che vanno sostenute.

primerear: prendere l'iniziativa

il terremoto?
una tragedia | **una scossa**



primerear: prendere l'iniziativa

cambiare prospettiva

Devono venire è finito

Andare è l'obbligo



secondo passo:
imparare a credere

imparare a credere



**progredire nella fede
è una sfida per tutti**

imparare a credere: una sfida per tutti



tre strade concrete

creatività | fraternità | quotidianità

la creatività

**non significa diventare personaggi folcloristici
che si inventano ogni volta qualcosa di nuovo**

Significa che il criterio per affrontare i tempi nuovi non è ripetere le cose di sempre, ma farle con spirito e con intuizione rinnovati.

Ciò spinge a programmare, ma ancor prima a pensare prima di ripetersi semplicemente.

Creatività nelle feste patronali significherà inventarsi qualcosa di nuovo che dia un sapore più fresco e più intelligibile a quello che si fa.

imparare a credere: una sfida per tutti

fraternità

vuol dire superare i compartimenti stagni. Non è che bisogna difendere i propri spazi, senza curarsi di coltivare rapporti distesi e profondi con gli altri. Se a tutti i livelli non si investe in questa priorità del noi rispetto all'io si fa poca strada

imparare a credere: una sfida per tutti

quotidianità

vuol dire scegliere di fare le cose senza fretta ma con continuità. Non si può aprire un file e poi un altro senza mai chiudere l'uno o l'altro è andando avanti nella confusione.

Questa normalità che si fa apprezzare nel tempo è ciò che dà fiducia e fa superare il senso di abbandono.

imparare a credere: una sfida per tutti

La fede che progredisce ha bisogno di obiettivi particolari

**I giovani, le famiglie, i poveri. Che poi sono la
stessa cosa: il futuro o se non accolti il passato**

imparare a credere: una sfida per tutti

I giovani

Senza i giovani non si va da nessuna parte

Sono pochi, in fuga e irrilevanti, ma in ogni parrocchia se ne scova qualcuno. Bisogna intercettarli, lasciandosi aiutare con semplicità.

imparare a credere: una sfida per tutti

Le famiglie

Da loro si tratta di far punto

Le famiglie, per quanto fragili, in crisi è sempre in via di definizione, sono il modo per addomesticare il mondo.

imparare a credere: una sfida per tutti

I poveri

**Cioè gli immigrati, i terremotati,
i cassaintegrati**

Non è facile dare risposte,
ma mantenere aperte le porte a queste realtà garantisce
che la chiesa non si avviti su se stessa e finisca per
ridursi ad essere un museo polveroso.



terzo passo: si impara facendo

Si impara facendo, secondo il must educativo del momento. Senza tergiversare basterà affidarsi ai passi che si prepariamo a vivere.

terzo passo: si impara facendo



Ma occorre prima riattivare il contatto
con tutti i membri del popolo di Dio

terzo passo: si impara facendo

Ci aspettano la Quaresima e la Pasqua, che sono sempre per ogni realtà un'occasione per rimettersi in cammino.

In particolare curare la Settimana Santa facendone un momento per tutti di annuncio del kerigma attraverso la liturgia e le forme della religiosità popolare.

terzo passo: si impara facendo

E ancora: seguire la festa delle prime e delle cresime come momento in cui ciascuno condivide la festa della famiglia e la inserisce in un quadro più ampio.

Quindi le feste patronali che non possono essere subite, ma con l'aiuto delle confraternite possono trasformarsi in un'occasione di incontro e comunità.

Infine, il tempo estivo che richiede energie fresche e motivate, oltre che preparate.

incontro di Quaresima con gli operatori pastorali | per chiudere

A black and white portrait of Don Lorenzo Milani, a man with a receding hairline, looking directly at the camera with a serious expression. He is wearing a dark clerical shirt. The background is slightly blurred, showing what appears to be a doorway or a framed picture on a wall.

**Per chiudere pensiamo a don Lorenzo Milani
di cui ricorre il 50° anniversario della morte**



Don Milani aveva circa 150 abitanti a Barbiana, alla sua scuola aperta tutto l'anno, aveva all'inizio 6 o 7 bambini, poi circa una ventina.

Si può fare qualcosa di importante ovunque. Purché attraversiamo il deserto dentro di noi e tracciamo la strada per noi è per gli altri